

- residui recuperabili (P.R.A.E.R.) che verrà sostituito dal Piano regionale cave (P.R.C.);
- Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità (P.R.I.I.M.);
- Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (P.R.B.);
- Pianificazione di bacino idrografico (ad oggi è di riferimento l'autorità di bacino distrettuale e nello specifico quella dell'Appennino Settentrionale).

Il R.A. valuta quindi l'efficacia e l'efficienza dell'azione disciplinare del P.I.T./P.P.R. volta a evitare o contenere gli effetti ambientali negativi legati alle dinamiche evolutive, naturali e di origine antropica, e ai fattori di criticità già in atto, sui valori paesaggistici, riconosciuti e tutelati dal Piano, che secondo la normativa europea e nazionale sono da considerare per definire i possibili impatti significativi sull'ambiente. Quest'ultima valutazione non rientra fra i contenuti che la L.R. 10/2010 e le omologhe norme sovregionali indicano come propri del RA, poiché si tratta di valutare l'efficacia di una politica, cosa diversa dalla valutazione degli effetti ambientali. Per effettuare tale valutazione sono considerate le 20 schede d'Ambito di paesaggio nelle quali gli obiettivi di qualità, definiti per ciascuna delle quattro invarianti strutturali, sono stati declinati in obiettivi specifici e direttive riferite ai diversi contesti regionali.

In questo quadro le schede individuano e descrivono le criticità relative al patrimonio paesaggistico della Regione, gli obiettivi e le direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici, i quali, nei propri strumenti di pianificazione, atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, dovranno recepirle formulando proprie strategie, misure, regole e discipline.

A conclusione del confronto il R.A. esprime una valutazione sintetica della rispondenza e adeguatezza delle disposizioni normative rispetto a dinamiche, valori, criticità.

Complessivamente la verifica non ha rilevato alcuna incoerenza, e, va sottolineato, come la scelta di organizzare tutte le diverse previsioni per ambito ha rappresentato un importante elemento di verifica che ha consentito una specifica valutazione delle rispondenze per ambiti di paesaggio, per intervenire in maniera specifica per ogni criticità ed obiettivo rilevati. Dall'analisi effettuata, la disciplina formulata risulta quindi rispondere alle dinamiche territoriali in atto e alle criticità più rilevanti nonché al riconoscimento di valori paesaggistici per ciascun ambito.

Tenendo conto di quanto precedentemente descritto nella tabella che segue sono quindi riportate in estratto le sintesi interpretative della scheda d'Ambito di paesaggio n. 2 **“Versilia e costa apuana”** per le sole parti aventi attinenza con i caratteri del territorio di Stazzema.

Patrimonio territoriale e paesaggistico(Valori)
<p>Il territorio di Stazzema fa parte del sistema montano, il cui paesaggio mostra un'articolazione chiaramente dipendente dai caratteri geomorfologici del rilievo. La dorsale e la montagna apuana identificano un territorio di grande pregio paesistico, dato dalla compresenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valori naturalistici ed ecosistemici, come l'alimentazione degli acquiferi strategici che questi suoli assicurano, le numerose sorgenti, gli ecosistemi rupestri ricchi di habitat e specie vegetali e animali di interesse regionale e comunitario, gli ecosistemi fluviali e torrentizi negli alti corsi, la copertura boschiva (coincidente quasi completamente con un vasto nodo della rete ecologica forestale) e in particolare i castagneti da frutto (nella Valle del Serra e nell'alto bacino del Vezza) e le stazioni abissali di faggio; - valori estetico-percettivi (le montagne carbonatiche dalle forme giovanissime che strapiombano sulla profonda fascia di costa a dune e cordoni; il crinale dell'Omo Morto e i rilievi isolati del Procinto; gli Archi naturali del Monte Forato; le pareti simili a scogliere dei Torrioni del Corchia, tali da avvicinare il paesaggio a quello delle Alpi dolomitiche); - valori storico-testimoniali, come esempio di una particolare organizzazione territoriale che vedeva nell'economia agrosilvopastorale della montagna da un lato, e nelle attività minerarie dall'altro, le proprie risorse principali. Il paesaggio è strutturato da un rete insediativa rada costituita da alpeggi e insediamenti stagionali legati alle attività pascolive o a quelle minerarie, e da piccoli borghi rurali (come Stazzema, Retignano, Levigliani, Pruno, Orzate, Cardoso, Valinvente) circondati dal bosco. Al loro contorno, quasi sempre, piccole isole di coltivi di impronta tradizionale, equipaggiate da sistemazioni di versante in ragione delle elevate pendenze tipiche di questi suoli, e occupate principalmente da piccoli vigneti, oppure da mosaici agricoli complessi in cui si combinano colture erbacee e filari di colture legnose, poste sui bordi degli appezzamenti. Rilevante la funzione di diversificazione morfologica ed ecologica svolta da queste isole agricolo-pascolive all'interno del manto boschivo, spesso coincidenti con nodi della rete degli ecosistemi agropastorali. <p>Completano il quadro dei valori patrimoniali presenti in questa parte dell'ambito le forme glaciali (dal Monte Sumbra - con le caratteristiche marmitte dei giganti, al rilievo del Monte Procinto e del Monte Forato, dal Pizzacuto di Forno alla Valle glaciale degli Alberghi), le risorse minerarie, il formidabile carsismo ipogeo. Realtà d'eccellenza, non a caso, riconosciuta dalla Strategia regionale della Biodiversità quale uno dei tre target geografici della Toscana (in ragione dei suoi alti livelli di</p>

biodiversità e di valore naturalistico) e confermata altresì dalla presenza di un Parco regionale, di ben sette Siti Natura 2000 (SIR, SIC, ZPS) e dalla recente istituzione di un geosito Unesco ("Geoparco delle Alpi Apuane").
Criticità
<p>Nel sistema montano, riferibile anche al territorio di Stazzema, costituiscono criticità paesaggistiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recente intensificarsi, anche con l'impiego di nuove tecnologie, delle attività estrattive nelle Alpi Apuane che, con l'apertura di numerosi ed ampi fronti di cava, ha influito sui valori estetici e percettivi del paesaggio, sulle componenti ecosistemiche, sulla funzionalità del reticolo idrografico che particolarmente in alta quota incidono sulla percezione d'insieme. - abbandono di prati e pascoli alle quote più elevate, delle aree agricole limitrofe ai borghi storici e alla loro rinaturalizzazione da parte di successioni secondarie. I processi di abbandono, oltre a provocare una riduzione della diversificazione paesaggistica ed ecologica, contribuiscono a incrementare il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali, con conseguenze sulla stabilità dei suoli e sull'equilibrio idrogeologico dell'ambito. Tali fenomeni contraddistinguono tutta l'area apuana, ma sono particolarmente significativi nelle valli interne. - marginalizzazione dei borghi legati alle attività agro-silvo-pastorali e alle attività estrattive storiche, la scarsa funzionalità della rete viaria e il venir meno delle relazioni con il territorio agricolo.

La **quarta (IV) parte**, definisce infine le indicazioni e le misure di monitoraggio ambientale. Il monitoraggio ambientale è volto a garantire, nella fase di attuazione delle previsioni del Piano, il controllo sugli impatti ambientali significativi in modo da individuare tempestivamente le eventuali criticità ed adottare le opportune misure correttive.

Le tabelle di valutazione di efficacia dell'azione disciplinare del Piano riportate in appendice al R.A. del P.I.T./P.P.R., seguono la suddivisione in ambiti di paesaggio (descritta e proposta nella terza parte): Per il Comune di Stazzema la tabella di riferimento è la n.2 "Versilia e Costa Apuana"; che propone la seguente valutazione di sintesi: *"... la disciplina, in coerenza con gli obiettivi specifici del piano, prende in considerazione le dinamiche di trasformazione territoriale e le criticità rilevate nelle analisi conoscitive e definisce misure di tutela rispetto ai valori riconosciuti. In particolare risponde in modo coerente e adeguato rispetto a:*

- *dinamiche, valori e criticità relative al settore estrattivo del marmo;*
- *[...]*
- *dinamiche e criticità relative al processo di abbandono degli ambienti agro-pastorali in atto;*
- *[...]*
- *dinamiche e criticità del sistema idrografico;*
- *dinamiche, valori e criticità del paesaggio rurale...".*

3.2. Elementi di compatibilità del P.T.C. della Provincia di Lucca

Il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) della Provincia di Lucca "persegue lo sviluppo sostenibile del territorio" (articolo 1 delle N.T.A.) e a tal fine *"assume le tutele dell'integrità fisica e dell'identità del territorio interessato, come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del medesimo territorio"* (lettera a) del medesimo articolo 1).

Sulla base dei suddetti principi generali la disciplina di piano (Titolo III) detta apposite disposizioni finalizzate alla tutela dell'integrità fisica del territorio provinciale per le differenti "situazioni di fragilità" dallo stesso individuate e che i singoli P.S. e gli altri strumenti urbanistici generali (quindi anche il P.S. e il R.U di Stazzema) devono analizzare e caratterizzare in dettaglio, sulla base di indagini e valutazioni effettuate nel rispetto degli indirizzi riportati nell'Appendice 1 dello stesso P.T.C..

Rimandando al P.T.C. vigente per gli approfondimenti di natura tecnica, di seguito sono sintetizzati i contenuti essenziali dello stesso P.T.C. precisando che lo strumento di pianificazione territoriale comunale (P.S.) così come il successivo atto di governo del territorio (R.U.) sono stati redatti e quindi approvati in coerenza e conformità allo stesso P.T.C. e pertanto la Variante al R.U. di che trattasi risultando necessariamente conforme allo stesso P.S. vigente, risulta di fatto conforme anche al P.T.C..

In questa sede pertanto, le informazioni e le sintesi di seguito riportate sono da prendere in considerazione ai soli fini di individuare eventuali e potenziali elementi di interferenza

(determinati dalle possibili e potenziali previsioni di Variante) rispetto ad un quadro generale di compatibilità già comunque considerato, controllato e verificato nell'ambito dei procedimenti di valutazione dei piani vigenti. In particolare:

a) Fragilità geomorfologica.

Il P.T.C. indica le prescrizioni relative alle trasformazioni, fisiche e funzionali, ammissibili, per le categorie di aree sotto elencate, così come contrassegnate negli elaborati grafici di quadro progettuale e più precisamente nella Tavola A.1:

- aree vulnerate da frane attive;
- aree vulnerate da frane quiescenti
- aree vulnerate e potenzialmente vulnerabili da colate detritiche torrentizie;
- aree vulnerate da subsidenza;
- aree potenzialmente vulnerabili da subsidenza.

b) Fragilità idraulica.

Il P.T.C., oltre a disporre che i P.S. possono superare le misure di salvaguardia del P.I.T. (oggi di fatto sostituito dal nuovo P.I.T./P.P.R.) ed a fornire prescrizioni generali volte a contenere gli effetti della impermeabilizzazione dei suoli, detta specifiche disposizioni applicative per le seguenti aree così come contrassegnate negli elaborati grafici di quadro progettuale e più precisamente nella Tavola A.2:

- aree vulnerate da esondazione ;
- aree vulnerate da fenomeni di ristagno ;
- aree di pertinenza fluviale;

c) Fragilità degli acquiferi.

Il P.T.C. detta le disposizioni generali applicative volte a tutelare le risorse idriche del sottosuolo e quelle volte a tutelare la qualità delle acque destinate al consumo umano. Inoltre indica le prescrizioni relative alle trasformazioni, fisiche e funzionali, ammissibili per le aree così come contrassegnate negli elaborati grafici di quadro progettuale e più precisamente Tavola A.4:

- aree a elevata vulnerabilità intrinseca potenziale
- aree vulnerate da fenomeni di insalinamento dell'acquifero superiore

d) Fragilità ambientale.

Le condizioni di fragilità ambientale sono individuate dal P.T.C., per ognuno dei sistemi ambientali presi in esame (sistema acqua, sistema aria, sistema energia e sistema rifiuti a cui si aggiungono sistema insediativo e sistema suolo-sottosuolo), sulla base degli elementi conoscitivi contenuti nella *“Relazione sullo stato dell'ambiente”*, che è risultata propedeutica alla redazione del P.T.C. stesso. In questo quadro sono in particolare selezionati gli indicatori ritenuti maggiormente significativi, in rapporto ai contenuti della pianificazione territoriale, individuando conseguentemente (comune per comune e secondo una tabella con valori incrementali), in riferimento alla potenziale vulnerabilità e capacità di carico (pressione) dei sistemi, i seguenti possibili *“livelli di attenzione”*:

- *livello di attenzione alto, rappresentato dal simbolo “++”*;
- *livello di attenzione medio, rappresentato dal simbolo “+”*;
- *livello di attenzione basso, rappresentato dall'assenza di simbologia.*

A tal fine, il P.T.C. propone apposite tabelle che risultano costruite normalizzando gli indicatori considerati secondo una scala lineare che va da zero a dieci. In particolare, per un determinato indicatore il valore zero è attribuito al comune che presenta livelli di vulnerabilità e capacità di carico (pressione) minori, viceversa, il valore dieci è attribuito al comune che presenta i livelli maggiori.

Da questi livelli di attenzione discendono infine gli indirizzi che il P.T.C. fornisce e di cui si deve tener conto nella redazione nei piani di settore di competenza provinciale, nonché nei P.S. e negli altri strumenti urbanistici comunali.

Gli elementi di riferimento per la valutazione degli effetti ambientali del P.T.C. vigente sono costituiti dal capitolo 2.4 *“Le condizioni di fragilità ambientale”* contenuto nella sezione 2

“Quadro conoscitivo” della relazione di piano e negli articoli 31 – 49 del capo IV “*La Fragilità ambientale*” delle norme dello stesso piano provinciale.

Sia nella relazione che nelle norme si danno per acquisiti un sistema di indicatori attraverso i quali in relazione alle diverse risorse si pongono in evidenza fattori di criticità – fragilità e livelli di attenzione espressi secondo una scala di valori specifica per tutti i comuni della provincia. In base all’attribuzione dei diversi valori si esprimono in sede di norme tecniche delle direttive, di cui tener conto nelle fasi propositive del progetto del piano comunale.

Si riporta in forma sintetica quanto espresso relativamente alle condizioni di fragilità (espresse secondo tre differenti livelli di attenzione) del comune di Stazzema:

SISTEMA/RISORSA	INDICATORE	LIVELLO DI ATTENZIONE
SISTEMA ACQUA	Fabbisogno idrico industriale	
	Fabbisogno idrico civile	
	Fabbisogno idrico zootecnico	
	Fabbisogno idrico agricolo	
	Deficit depurativo	+
	Carico inquinante	
SISTEMA ARIA	Emissioni industriali	
	Emissioni da traffico	+
	Emissioni civili	
SISTEMA ENERGIA	Consumo elettrico	
	Consumo di metano	
SISTEMA RIFIUTI	Produzione pro-capite	
	Percentuale di raccolta differenziata	++
SISTEMA SUOLO E SOTTOSUOLO	Superficie impermeabilizzata	
	Riduzione SAT	++
	Riduzione superficie boscata	
	Superficie percorsa da incendi	+
SISTEMA SOCIO INSEDIATIVO	Pressione demografica	
	Pressione abitazioni	+
	Pressione turistica	

Indicatori di vulnerabilità e capacità di carico (pressione) per sistemi del comune di Stazzema

++	Livello di attenzione alto
+	Livello di attenzione medio
	Livello di attenzione basso

Come precedentemente descritto, dai livelli di attenzione derivano, per ognuno dei sistemi analizzati acqua, aria, energia e rifiuti, indicazioni e prescrizioni del P.T.C. da considerare nell’ambito della formazione dei P.S. e degli altri strumenti urbanistici comunali, che pertanto in sede di variante al R.U. assumono un riferimento indiretto, in considerazione della natura stessa della variante che modifica previsioni, in via generale, già riconosciute compatibili e coerenti con il P.T.C..

Si riportano di seguito gli indirizzi dettati dal P.T.C. (capo IV delle norme) che ogni comune della provincia, è tenuto a considerare nella formazione dei P.S..

<i>Sistema acqua</i>
Indirizzi relativi ai fabbisogni produttivi
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni di risparmio idrico definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche
Indirizzi relativi ai fabbisogni civili
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni di risparmio idrico definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche
Indirizzi relativi al deficit depurativo e carico inquinante
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali, relativamente alle proprie previsioni che comportano un incremento della necessità di depurazione dei reflui o un incremento del carico inquinante, sono tenuti a valutare la sostenibilità di tali previsioni, verificando il soddisfacimento delle seguenti condizioni alla trasformabilità, fermo restando comunque l'obbligo di rispettare le prescrizioni in materia di smaltimento delle acque definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche:
<p>a) venga soddisfatta la necessità complessiva di depurazione;</p> <p>b) venga previsto un monitoraggio permanente dello stato di efficienza degli impianti di depurazione esistenti, da effettuarsi dai soggetti competenti, e, qualora i controlli evidenziassero il mancato rispetto dei parametri di legge per la qualità delle acque reflue in uscita dagli impianti, venga prevista la messa in opera di sistemi finalizzati a un affinamento degli effluenti e comunque alla salvaguardia del corpo recettore da eventuali impatti dovuti a situazioni di emergenza nella gestione dell'impianto; qualora per garantire adeguati livelli qualitativi degli effluenti si rendesse necessaria la sostituzione degli impianti di depurazione esistenti, si deve favorire, in particolare per le piccole comunità, laddove esistano spazi adeguati, il ricorso a sistemi di fitodepurazione;</p> <p>c) venga effettuata una verifica dello stato di efficienza della rete fognaria, prevedendo il progressivo miglioramento dell'impermeabilità e il completamento della stessa in funzione delle esigenze attuali e dei nuovi interventi; nelle zone di nuova urbanizzazione e nelle ristrutturazioni urbane deve essere previsto, salvo ragioni tecniche, economiche e ambientali contrarie, il sistema di fognatura separata;</p> <p>d) venga promosso un miglioramento delle capacità autodepurative dei corsi d'acqua superficiali attraverso l'applicazione di interventi di manutenzione volti alla conservazione o al ripristino delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi ripariali e il rispetto delle aree di naturale espansione;</p> <p>e) vengano promossi interventi di difesa chimica dei suoli riguardanti le colture ad intenso uso di prodotti fitosanitari, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione e il mantenimento della riduzione di concimi e fitofarmaci nel rispetto del quadro normativo "Criteri per la definizione delle norme tecniche di difesa delle colture e controllo delle infestanti nell'ambito dell'applicazione della misura A1 del Reg. CEE 2078/92; - l'introduzione o il mantenimento di metodi dell'agricoltura biologica; - l'introduzione di metodi di pacciamatura che prevedono l'utilizzo di materiale vegetale in luogo della plastica per evitare l'utilizzo di diserbanti; <p>f) vengono promossi interventi di difesa chimica dei suoli riguardanti le colture floricole, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'introduzione di metodi di lotta integrata e biologica; - l'introduzione nei sistemi fuori suolo della coltivazione in idroponia che con il riciclo permette una riduzione dell'impiego di elementi fertilizzanti e una minore dispersione nell'ambiente di questi e dei prodotti fitosanitari; - l'impiego di semi o materiale di propagazione di partenza sano; - l'utilizzo di tecniche (concia, termoterapia) che consentono di ridurre il rischio di trasmissione dei parassiti mediante gli organi di propagazione; - il corretto uso della tecnica irrigua e della concimazione; - l'utilizzo dei mezzi fisici per la disinfezione dei terreni al posto dei fumiganti; <p>g) negli interventi di sistemazione fluviale vengono rispettate le direttive sui criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa idrogeologica definiti dalla deliberazione del Consiglio regionale 20 maggio 1997, n.155;</p> <p>h) venga previsto un miglioramento del sistema di monitoraggio della qualità delle acque superficiali, da effettuarsi dai soggetti competenti, aumentando la frequenza dei campionamenti relativi allo stato ecologico dei corpi idrici (EBI) e prevedendo l'analisi periodica dei parametri chimici, fisici e microbiologici necessari per attuare la legislazione comunitaria, nazionale o locale in materia di protezione delle acque;</p> <p>i) venga previsto un monitoraggio periodico della qualità delle acque sotterranee, da effettuarsi dai soggetti competenti, pianificando il sistema di controlli in funzione della vulnerabilità idrogeologica e della presenza di potenziali veicoli di contaminazione degli acquiferi (insediamenti sprovvisti di rete fognaria, siti da bonificare, scarichi abusivi ricorrenti, intenso uso di fitofarmaci e fertilizzanti per l'agricoltura) e prevedendo le misure necessarie per attuare la legislazione comunitaria, nazionale o locale in materia di protezione delle acque;</p> <p>j) venga rispettate le prescrizioni sullo smaltimento delle acque definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche.</p>
<i>Sistema aria</i>
Indirizzi relativi alle emissioni di origine industriale
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni sulle emissioni definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia.
Indirizzi relativi alle emissioni da traffico veicolare

I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni sulle emissioni definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia.
Indirizzi relativi alle emissioni di origine civile
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni sulle emissioni definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia.
<i>Sistema energia</i>
Indirizzi relativi ai consumi energetici
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni relative ai consumi energetici definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia.
<i>Radiazioni non ionizzanti</i>
<ol style="list-style-type: none"> 1. I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali individuano, relativamente agli elettrodotti: <ul style="list-style-type: none"> - una zona di interdizione, di 10 metri dal conduttore per elettrodotti da 132 kV, di 18 metri dal conduttore per elettrodotti da 220 kV, di 28 metri dal conduttore per elettrodotti da 380 kV; - una zona di rispetto, definita a partire dalla proiezione al suolo del conduttore più esterno, di 10 metri dal conduttore per elettrodotti da 132 kV, di 18 metri dal conduttore per elettrodotti da 220 kV, di 28 metri dal conduttore per elettrodotti da 380 kV. 2. Nelle zone di interdizione non è consentito l'accesso della popolazione. Nelle zone di rispetto non sono ammesse abitazioni, strutture sanitarie, strutture per l'istruzione, attrezzature ricreative, e comunque insediamenti per attività che comportino permanenze prolungate di persone. 3. La nuova edificazione di cabine di trasformazione MT/BT (media tensione/bassa tensione) è ammessa soltanto all'esterno degli edifici, a distanza conforme alle relative vigenti disposizioni. Ove siano collocate in aree esterne destinate a permanenza prolungata di bambini devono essere recintate. Qualora non sia possibile la collocazione esterna le cabine di trasformazione MT/BT devono essere costruite in modo tale che il campo elettrico e magnetico generato rimanga entro i limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici fissati dalla vigente normativa, con valutazioni e misurazioni dei campi. 4. Non è ammessa l'installazione di antenne e stazioni radiobase per cellulari in prossimità di scuole, asili e altri luoghi per l'infanzia. 5. Le disposizioni dei precedenti commi sono assunte dai piani strutturali e dagli altri strumenti urbanistici comunali, adeguandole alle disposizioni nazionali e regionali che fossero emanate successivamente all'approvazione del P.T.C., finalizzandole a un principio precauzionale e a un obiettivo di qualità.
<i>Sistema rifiuti</i>
Indirizzi relativi alla relazione sullo stato del sistema rifiuti
<ol style="list-style-type: none"> 1. Il comune è tenuto ad approfondire le conoscenze sul sistema aria nella relazione sullo stato dell'ambiente prevista dalle istruzioni tecniche per la valutazione degli atti di programmazione e di pianificazione territoriale di competenza degli enti locali di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 14 dicembre 1998, n.1541, che individui le pressioni antropiche, nonché le politiche e gli interventi di controllo, tutela e risanamento in atto, con particolare riferimento agli elementi di crisi evidenziati dagli indicatori di fragilità ambientale. 2. Sulla base della predetta relazione i piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali definiscono le norme per la valutazione delle trasformazioni in relazione al sistema rifiuti, come previsto dall'articolo 32 della legge regionale 16 gennaio 1995, n.5, e individuano specifiche condizioni alle trasformazioni.
Indirizzi relativi alla produzione procapite e alla raccolta differenziata
<p>I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti a valutare la sostenibilità delle proprie previsioni verificando il soddisfacimento delle seguenti condizioni alla trasformabilità:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) vengano considerate, nella definizione delle caratteristiche costruttive dei nuovi insediamenti, nonché nella trasformazione degli insediamenti esistenti, le esigenze del servizio di gestione (raccolta, riutilizzo, recupero, riciclaggio e smaltimento) dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali, pericolosi e non, al fine di contribuire al conseguimento, a livello comunale, degli obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata definiti dalla vigente normativa nazionale e dai piani di settore sovracomunali; b) vengano considerate, nelle scelte localizzative delle funzioni, le esigenze di raccolta differenziata delle diverse categorie merceologiche dei rifiuti, con particolare attenzione al recupero della carta, del materiale organico e degli imballaggi da grandi utenze o da comparti territoriali omogenei; c) vengano individuate, per gli insediamenti esistenti e per gli interventi di nuovo insediamento, appositi e adeguati spazi per l'organizzazione del servizio di raccolta differenziata, commisurati agli obiettivi minimi fissati dalla vigente normativa e dai piani di settore sovracomunali, prevedendo prioritariamente il riutilizzo a tale fine di aree dismesse, quali i siti da bonificare. d) vengano comunque rispettate le prescrizioni sulla produzione e lo smaltimento dei rifiuti definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia, nonché dai piani di settore sovracomunali.
<i>Aziende a rischio o insalubri</i>
<p>I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti a provvedere:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) all'individuazione e classificazione delle industrie insalubri presenti sul territorio comunale; b) all'ubicazione delle nuove industrie a rischio di incidente rilevante a debita distanza dai centri abitati, e comunque in aree o con tecnologie tali da non comportare rischi per la popolazione e per l'ambiente; c) all'ubicazione delle nuove industrie insalubri di classe I, e al progressivo trasferimento di quelle esistenti, a debita distanza dai centri abitati; in alternativa, per le piccole e medie industrie che possono tornare a vantaggio della popolazione locale,

offrendo possibilità di lavoro e servizi necessari senza imporre lunghi spostamenti, alle misure necessarie per promuoverne l'espansione in maniera armoniosa e compatibile con le esigenze di protezione dall'inquinamento all'interno del tessuto urbano;
d) alla valutazione dell'ubicazione delle industrie a rischio di incidente rilevante o delle industrie insalubri nelle scelte localizzative delle funzioni.

3.3. Elementi di compatibilità del “Rapporto ambientale” del P.S.

Il P.S. vigente del Comune di Stazzema, in ottemperanza ed applicazione della legislazione e dei regolamenti regionali vigenti al momento della sua redazione (2007) è stato oggetto di “Valutazione degli Effetti Ambientali” (V.E.A.) secondo le disposizioni di cui all'ex articolo 32 della L.R. 5/1995 ed in linea con quanto precisato nelle relative Istruzioni Tecniche.

Per la costruzione degli elementi per le valutazioni degli effetti ambientali sono state per primo individuate le “risorse essenziali” del territorio soggette a “potenziale modificazione” ed è stata conseguentemente svolta un'analisi della relativa condizione di stato che in dettaglio ha riguardato i seguenti fattori (organizzati in sistemi) e le loro interrelazioni:

- acqua,
- aria,
- suolo e sottosuolo,
- paesaggio e natura (flora e fauna),
- rifiuti,
- energia,
- radiazioni non ionizzanti,
- aziende (produzione).

L'analisi e valutazione delle singole risorse essenziali è stata dunque effettuata attraverso la lettura dello stato delle risorse in termini di qualità e quantità (indicatori di stato), l'individuazione e l'interpretazione delle pressioni sulle stesse risorse (indicatori di pressione) e la verifica dell'efficienza delle politiche di protezione e controllo in atto (indicatori delle politiche). In dettaglio (secondo l'articolazione precedentemente elencata):

- *Sistema acqua.*
 - stato: qualità delle acque superficiali; qualità delle acque sotterranee; acquedotto e rete acquedottistica; fognatura e rete fognante; depurazione;
 - pressioni: consumi idrici; prelievi idrici; fabbisogni idrici civili; volumi depurati.
- *Sistema aria.*
 - stato: inquinamento atmosferico; inquinamento acustico (classificazione acustica);
 - politiche: inquinamento atmosferico;
- *Sistema suolo e sottosuolo.*
 - stato: idrografia e idrologia (acque sotterranee; censimento delle sorgenti); morfologia e geologia; veicoli di contaminazione; siti da bonificare; uso del suolo (Cave attive, cave inattive, ravaneti);
 - pressioni: vulnerabilità della falda; rischio idraulico; rischio geomorfologico; sismicità;
 - politiche: difesa del suolo.
- *Sistema paesaggio e natura.*
 - stato: flora e vegetazione (Biodiversità e Siti di “Natura 2000”; Parco Regionale delle Alpi Apuane);
 - pressioni: incendi; rischio di incendio; aree percorse dal fuoco;
 - politiche: difesa del suolo.
- *Sistema rifiuti.*
 - pressioni: raccolta e smaltimento rifiuti.
 - politiche: prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti (Riduzione dei rifiuti; Raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero della materia); efficienza degli impianti.
- *Sistema energia.*

- pressioni: consumo di energia elettrica; consumo di Gas naturale;
- *Sistema radiazioni non ionizzanti.*
- pressioni: inquinamento elettromagnetico (Cause d'inquinamento elettromagnetico sul territorio comunale: elettrodotti e SRB per telefonia mobile)
- *Sistema produttivo.*
- pressioni: aziende a rischio d'incidente rilevante
- Aziende Insalubri

Individuate ed analizzate le risorse e la relativa "condizione di stato" sono stati conseguentemente definiti gli obiettivi, i criteri e gli indicatori per la successiva valutazione degli effetti. Per ogni risorsa quindi sono state fissate le regole di ponderazione e giudizio (criteri e relativi indicatori) finalizzate a valutare gli effetti che le potenziali azioni di trasformazione possono determinare sul sistema ambientale interessato. In particolare i criteri individuati con la valutazione consentono di determinare e "qualificare" le prestazioni attese, anche tenendo conto delle norme generali e dei principi definiti all'articolo 5 della L.R. 5/1995. Essi sono espressi in quantità fisiche e/o con valori di soglia che devono essere raggiunti e/o non superati.

Complessivamente i risultati delle analisi e delle valutazioni effettuate sono stati aggregati in tabelle e mappe sintetiche, in diretto riferimento ai principali sistemi ambientali individuati (precedentemente elencati). Il lavoro è stato, quindi, incentrato sulla raccolta ed esame dei dati disponibili utili per la conoscenza dei diversi sistemi ambientali che compongono la realtà del territorio comunale, al fine di fornire tutti gli elementi necessari per la valutazione complessiva degli obiettivi e delle strategie messe in campo dal P.S..

In seguito per ogni azione di trasformazione definita dal P.S. è stato definito l'ambito (territoriale) dei potenziali effetti da prendere in considerazione nel processo di valutazione e sono stati individuati i potenziali livelli di criticità delle aree e delle risorse essenziali interessate, in rapporto alle condizioni di stato precedentemente stimate.



La procedura sopradescritta ha permesso di valutare preventivamente gli effetti delle scelte operate dal P.S. e di verificarne la compatibilità con le caratteristiche ambientali del territorio comunale.

Rimandando al "Rapporto sullo stato dell'ambiente" allegato al P.S. vigente per l'attenta e puntuale disamina dello stato delle risorse essenziali, nonché per l'argomentazione circa l'elenco degli indicatori individuati, di seguito si riporta uno schema di sintesi delle condizioni di stato delle risorse essenziali (☺ condizione di stato positiva, ☹ condizione di stato con alcune criticità; ☹ condizione di stato critica) così come emerge dalla lettura dei documenti facenti parte della valutazione del P.S. e le corrispondenti direttive e prescrizioni ambientali scaturite tramite il processo di valutazione precedentemente descritto.

STATO	DIRETTIVE	PRESCRIZIONI
ACQUA		
☹	a) la realizzazione della rete fognante, ove possibile di tipo duale, laddove ancora inesistente e nelle zone di nuova urbanizzazione; b) la riqualificazione e razionalizzazione della rete fognante esistente successivamente alla sua realizzazione, l'allacciamento di tutta la rete fognaria ad un impianto di depurazione di idonea potenzialità e, dove questo non sia possibile e/o economicamente sostenibile, tramite sistemi individuali di smaltimento dei reflui tenendo conto della vulnerabilità idrogeologica del territorio; c) la programmazione di un sistema di monitoraggio continuo della qualità delle acque superficiali e sotterranee al fine di evitare episodi d'inquinamento delle prime ed il rischio di contaminazione delle seconde; d) il monitoraggio permanente dell'impianto di depurazione esistente (rispetto dei parametri di legge per le acque in uscita)	a) per le nuove trasformazioni sarà necessario adottare misure finalizzate alla razionalizzazione dei consumi idrici ed al risparmio di acqua idropotabile, attraverso l'utilizzo di fonti di approvvigionamento differenziate in relazione all'uso finale delle risorse idriche e l'applicazione di metodi e apparecchiature per il risparmio idrico (per es. erogatori d'acqua a flusso ridotto e/o temporizzato; cassette di scarico a doppio comando nei servizi sanitari, ecc.); b) è necessario attuare l'ammodernamento e adeguamento della rete acquedottistica per gli insediamenti esistenti e per le nuove trasformazioni; c) è necessario attuare la realizzazione della rete fognaria per gli insediamenti esistenti e per le nuove trasformazioni; d) la rete fognaria relativa agli insediamenti esistenti e alle nuove trasformazioni deve essere allacciata all'impianto di depurazione esistente,

	<p>e) perseguire il massimo risparmio idrico mediante la progressiva estensione della razionalizzazione dei consumi di acqua idropotabile attraverso l'utilizzo di fonti di approvvigionamento differenziate in relazione agli usi delle risorse idriche, riservando le acque di livello qualitativo più elevato per il consumo umano e diminuendo progressivamente il ricorso ad esse per gli usi che non necessitano elevati livelli qualitativi prevedendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il controllo della rete idrica attraverso il monitoraggio delle reti di distribuzione e l'ammodernamento delle strutture distributive; - il reimpiego delle acque reflue, depurate e non, secondo i criteri definiti nella normativa vigente - l'incentivazione al ricorso a metodi e dispositivi tesi al risparmio idrico, soprattutto per le grandi utenze. 	<p>opportunamente potenziato, e/o eventuali di progetto; dove l'allacciamento non sia possibile e/o economicamente sostenibile, si deve ricorrere a sistemi individuali di smaltimento dei reflui tenendo conto della vulnerabilità idrogeologica;</p> <p>e) per l'incremento di carico urbanistico si prescrive l'adeguamento dimensionale dell'impianto di depurazione esistente e/o la previsione di nuovi impianti o, comunque, il soddisfacimento dei nuovi fabbisogni venutisi a creare;</p> <p>f) la localizzazione degli eventuali nuovi impianti di depurazione dovrà essere scelta anche in funzione del potenziale reimpiego delle acque depurate;</p> <p>g) per gli interventi di trasformazione, per i quali è necessaria la realizzazione di nuova rete fognaria, dovrà essere realizzato un sistema di scarico delle acque reflue, che si allacci agli impianti di depurazione esistenti e/o di progetto.</p>
RIFIUTI		
☹	<p>1) L'attività di pianificazione della raccolta e dello smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani deve essere conforme alle linee guida del Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti;</p> <p>2) Devono essere perseguiti a livello comunale gli obiettivi della normativa, in particolare:</p> <p>a) la quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato, in base al D.Lgs. 22/97 per l'anno 2005 e anni successivi deve essere compresa tra il 35 e il 50 % del totale;</p> <p>b) per gli insediamenti esistenti e per gli interventi di trasformazione dovranno essere previsti appositi spazi per favorire la raccolta differenziata dei rifiuti;</p> <p>c) dovrà essere aumentata la quantità di rifiuti raccolta in modo differenziato, prevedendo:</p> <p>c.1 la promozione di tutte le attività rivolte alla sensibilizzazione della popolazione residente e fluttuante;</p> <p>c.2 il raggiungimento ed il mantenimento di un congruo numero di tipologie merceologiche di rifiuti raccolto in modo differenziato.</p> <p>3) Il Regolamento Urbanistico dovrà confermare l'ubicazione della stazione ecologica temporanea in località Retignano o individuare una ubicazione alternativa.</p>	<p>a) Per tutti gli ampliamenti dell'esistente e le trasformazioni che comportino un incremento nella produzione di rifiuti, dovrà essere verificata la compatibilità con la potenzialità delle strutture di raccolta e smaltimento.</p> <p>b) Il Regolamento Urbanistico dovrà confermare l'ubicazione della stazione ecologica temporanea in località Retignano o individuare una ubicazione alternativa.</p>
AZIENDE A RISCHIO E/O INSALUBRI		
☹	<p>1) È indispensabile l'individuazione e la classificazione delle aziende insalubri al fine di una loro eventuale più razionale rilocazione;</p> <p>2) Le aziende insalubri di I° classe eventualmente presenti all'interno del perimetro urbano, e quindi limitrofe alle abitazioni, possono rimanervi solo a condizione che venga dimostrato che stanno adottando metodi e/o cautele tali da non arrecare danni alla salute dei vicini (R.D. n° 1265 del 1934).</p> <p>3) Gli interventi sulle aziende insalubri di II° classe presenti nelle zone residenziali sono ammessi solo a condizione che vengano utilizzate tecniche tali da non arrecare danni alla salute dei vicini</p> <p>4) Deve essere valutata l'opportunità di una rilocazione dell'azienda a rischio di incidente rilevante presente a Pontestazzemese.</p> <p>5) Per l'edificato presente all'interno delle zone a rischio le trasformazioni devono essere condizionate alla valutazione al rischio e quindi limitate.</p>	<p>a) Le aziende insalubri di I° classe presenti all'interno del perimetro urbano, e quindi limitrofe alle abitazioni, possono rimanervi solo a condizione che venga dimostrato che stanno adottando metodi e/o cautele tali da non arrecare danni alla salute dei vicini (R.D. n° 1265 del 1934). (validità: tutte le utoe, escluse quelle destinate ad attività produttive, e comunque lontane da insediamenti abitativi);</p> <p>b) Gli interventi sulle aziende insalubri di II° classe presenti nelle zone residenziali sono ammessi solo a condizione che vengano utilizzate tecniche tali da non arrecare danni alla salute dei vicini (validità: tutte le utoe, escluse quelle destinate ad attività produttive, e comunque lontane da insediamenti abitativi);</p> <p>c) Si prescrive la non ammissibilità di aziende a rischio d'incidente rilevante, così come definite dalla vigente normativa;</p> <p>d) IL RU valuterà l'opportunità di una rilocazione dell'azienda a rischio di incidente rilevante presente a Pontestazzemese;</p> <p>e) In sede di RU sarà predisposto uno specifico elaborato di RIR che permetta di valutare in dettaglio la compatibilità ambientale degli interventi previsti in relazione alla presenza dell'azienda a rischio di incidente rilevante.</p> <p>f) Per l'edificato presente all'interno delle zone a</p>

		rischio il RU condizionerà le trasformazioni alla valutazione al rischio (r = 324);
ENERGIA ELETTRICA		
	In un'ottica di riduzione dei consumi di energia elettrica e dell'uso dei combustibili fossili nei vari comparti (risparmio), deve essere valutato l'uso potenziale di risorse energetiche rinnovabili.	a) Per le nuove trasformazioni e costruzioni sarà preferito il ricorso a materiali e tecnologie volte al massimo risparmio energetico in termini di consumo di combustibili naturali e fossili; b) Per le nuove trasformazioni e costruzioni è favorito il ricorso a fonti energetiche alternative (solare, eolica etc.) e/o da autoproduzione.
RADIAZIONI NON IONIZZANTI		
	1) Stazioni radio base per Telefonia Mobile: deve essere prevista una attività di pianificazione che garantisca la copertura del servizio nel rispetto della salute della popolazione, mediante l'individuazione delle aree sensibili e degli obiettivi di qualità individuati dal Comune, secondo i criteri definiti dalla Regione Toscana. 2) Elettrodotti: tutti gli interventi di trasformazione dovranno tener conto delle fasce di rispetto degli elettrodotti calcolate in base ai limiti di esposizione stabiliti da legge.	a) Relativamente alle stazioni radio base (SRB) per la telefonia mobile, si dovrà tenere conto delle aree sensibili e degli obiettivi di qualità individuati dal Comune, secondo i criteri definiti dalla Regione Toscana. b) Tutti gli interventi di trasformazione dovranno tener conto delle fasce di rispetto degli elettrodotti in base ai limiti di esposizione stabiliti dalla normativa vigente.
ARIA		
	Le trasformazioni devono tenere conto dei risultati del Piano di Classificazione Acustica (D. C.C. n° 16 del 30/03/2006).	a) Il Regolamento Urbanistico dovrà tenere conto dei risultati del Piano di Classificazione Acustica. b) Per le nuove attività produttive, che offrono possibilità di lavoro e/o servizi necessari senza imporre lunghi spostamenti, si prescrive che siano adottate tutte le misure necessarie affinché l'espansione avvenga in maniera armoniosa e compatibile con il contesto territoriale, ambientale e paesaggistico. Di conseguenza dovranno essere programmati interventi che vadano ad assumere un significato di inserimento nel tessuto circostante. (validità: tutte le utoe, escluse quelle destinate ad attività produttive, e comunque lontane da insediamenti abitativi);
SUOLO E SOTTOSUOLO		
	1) In tutto il territorio comunale deve essere effettuato il controllo e la rimozione degli scarichi abusivi di rifiuti e di qualunque altra fonte e/o veicolo di contaminazione del suolo, sottosuolo e delle risorse idriche; 2) Devono essere favorite le pratiche di: - ripristino, introduzione e mantenimento di sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali; - consolidamento e miglioramento della biodiversità ambientale. 3) Nelle zone a più elevato rischio idrogeologico, devono essere previste opere idrauliche di mantenimento e consolidamento, anche mediante interventi di ingegneria naturalistica sulla rete idrografica; 4) Nelle zone a più elevato rischio geomorfologico (dissesti, frane e fenomeni erosivi) occorre prevedere un adeguato sistema di monitoraggio e interventi di prevenzione. 5) Deve essere completata l'opera di bonifica e ripristino ambientale di due siti inquinati.	In relazione al carico urbanistico generato dall'ampliamento degli insediamenti esistenti e dalle nuove trasformazioni, si dovrà: 1. prevedere un'adeguata dotazione di infrastrutture, quali, ad esempio: a. impianti e opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua; b. rete fognante, impianti di depurazione e rete di canalizzazione delle acque meteoriche; c. spazi e impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi; d. pubblica illuminazione, rete e impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia; e. impianti e reti del sistema delle comunicazioni e telecomunicazioni; f. strade, spazi e percorsi pedonali, fermate e stazioni del sistema dei trasporti collettivi, dei parcheggi pubblici al diretto servizio dell'insediamento. 2. Evitare fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali da parte di scarichi di qualsiasi tipo. In relazione ai veicoli di contaminazione si dovrà : 1. completare l'opera di bonifica e ripristino ambientale di due siti inquinati; 2. una volta completata l'opera di bonifica e ripristino dei siti inquinati, nel caso di un futuro utilizzo di tali aree per nuove destinazioni urbanistiche, dovrà essere effettuata una valutazione della compatibilità ambientale;
PAESAGGIO E NATURA		

	Si prevedono misure di tutela tese ad un mantenimento, miglioramento e consolidamento della flora e della fauna presente. Data la peculiare valenza ambientale del territorio comunale ciascun intervento suscettibile di recare incidenza sui SIR deve essere sottoposto a studio di incidenza.	Per gli interventi relazionati alle aree SIR essendo le previsioni di Piano Strutturale molto generale si prescrive, data la peculiare valenza ambientale del territorio comunale che in sede di redazione di RU, siano effettuati studi di incidenza per ogni tipo di intervento previsto nel periodo di validità del RU stesso. b. Costituiscono prescrizioni tutte le misure di mitigazione contenute nella tabella 6 della relazione di incidenza.
IL SISTEMA DELLE CONOSCENZE		
	In tutto il territorio comunale di Stazzema sussiste la necessità di programmare attività di monitoraggio, di pianificazione settoriali e gestione integrata dei diversi fattori	

Ai fini della corretta interpretazione degli elementi analitici precedentemente descritti occorre precisare che il territorio del Comune di Stazzema è in buona parte ricompreso all'interno del Parco regionale delle Alpi Apuane ed è al contempo interessato dai seguenti Siti di Importanza Regionale (S.I.C.) alcuni dei quali in parziale sovrapposizione con Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.):

- *Monte Corchia – Le Panie,*
- *Monte Sumbra,*
- *Valle del Giardino,*
- *Monte Croce – Monte Matanna,*
- *Monte Tambura – Monte Sella,*
- *Praterie primarie e secondarie delle Apuane.*

In questo quadro il P.S. è quindi corredato dall'apposita “*Relazione (studio) di Incidenza*” (R.I.) redatta per ciascun S.I.C. interessato. La metodologia con la quale è stata condotta tale valutazione (leggasi relazione di incidenza) può essere sintetizzata in tre fasi fondamentali tra loro consequenziali:

- la descrizione del S.I.C., con la quale vengono definiti ed approfonditi tutti gli aspetti di natura conoscitiva reperiti attraverso la documentazione bibliografica disponibile e mediante sopralluoghi sul campo effettuati tenendo conto delle indicazioni specificatamente contenute (per ogni singolo S.I.C.) nella scheda analitico descrittiva contenuta nella D.G.R. 644/2004 (Norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale, di cui all'articolo 12 della ex L.R. 56/2000);
- la descrizione dei contenuti progettuali e della disciplina del P.S. nella quale risultano in particolare evidenziate le parti eventi più stretta attinenza con la valutazione degli effetti e con specifica attenzione alle eventuali previsioni di trasformazioni che possono direttamente o indirettamente interessare i S.I.C.;
- la determinazione delle potenziali interferenze tra P.S. e S.I.C., tenendo comunque conto che gli obiettivi e le strategie del P.S. presentano contenuti ed enunciati del tutto congruenti con quelli contenuti nella scheda del D.G.R. 644/2004, così come si riscontrano comuni disposizioni normative di tutela e conservazione (ad esempio quelle relative alle Invarianti strutturali) del sistema territoriale di cui i S.I.C. in oggetto fanno parte.

In particolare la Relazione di incidenza ritenendo le previsioni e la disciplina di P.S. molto generali e data la peculiare valenza ambientale del territorio comunale, prescrive che in sede di redazione di R.U. e degli altri atti di governo del territorio siano effettuati studi di incidenza per ogni tipo di intervento (leggasi previsione) previsto nel periodo di validità del R.U. stesso e in questo quadro definisce inoltre le apposite prescrizioni e le relative “misure di mitigazione”, (volte a garantire elementi e condizioni di compatibilità in rapporto ai principali elementi di criticità e ai livelli di attenzione individuati) così come risultano riassunte nella tabella che segue:

INTERFERENZE INFRASTRUTTURE/SIR	LIVELLO DI ATTENZIONE LIEVE *; RILEVANTE **; MOLTO RILEVANTE ***	PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ DOVUTI ALLE PREVISIONI DI P.S.	MISURE DI MITIGAZIONE
PUNTATO/SIR 3-6 (strada di programma su tracciato esistente di interesse comunale)	**	Nel corso dei lavori di adeguamento del tracciato possibile disturbo alle comunità biotiche per presenza antropica, polveri e rumore. Aumento delle presenze turistiche.	-Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche. -Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico, in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroteri ed invertebrati).
ANTRO DEL CORCHIA PRUNO/SIR 3-6 (strada di programma su tracciato esistente di interesse comunale)	**	-Nel corso dei lavori di adeguamento del tracciato possibile disturbo alle comunità biotiche per presenza antropica, polveri e rumore. - Maggiore fruizione da parte di un turismo ambientale, naturalistico escursionistico	-Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche rupicole. -Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroteri ed invertebrati). -Evitare la fruizione turistica e le attività alpinistiche e speleologiche nel periodo riproduttivo dell'avifauna.
TERRINCA-CANSOLI/SIR 4 (strada di programma su tracciato esistente di interesse comunale)	*	-Nel corso dei lavori di adeguamento del tracciato possibile disturbo alle comunità biotiche per presenza antropica, polveri rilasciati e rumore emesso. - Maggiore fruizione da parte di un turismo ambientale, naturalistico escursionistico.	-Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche rupicole. -Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroteri ed invertebrati). -Evitare la fruizione turistica e le attività alpinistiche e speleologiche nel periodo riproduttivo dell'avifauna.
SAN ROCCHINO IN DIREZIONE CASOLI/SIR 5-6 (strada di programma su tracciato esistente di interesse comunale)	*	-Nel corso dei lavori di adeguamento del tracciato possibile disturbo alle comunità biotiche per presenza antropica, polveri rilasciati e rumore emesso.	-Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche rupicole. -Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroteri ed invertebrati). -Evitare la fruizione turistica e le attività alpinistiche e speleologiche nel periodo riproduttivo dell'avifauna.
STAZZEMA CON PALAGNANA/SIR 5-6 (direttrice di collegamento di programma di interesse comunale)	***	- La realizzazione della strada andrà ad interferire con un ambiente di notevole interesse naturalistico, caratterizzato da ecosistemi floro-faunistici di notevole importanza e talvolta a carattere endemico. -La realizzazione della strada andrà ad interessare superfici boscate già tutelate dalla L.R. 39/2000 e dal Piano Strutturale (Invaranti). -La fruizione della strada costituirà ulteriore elemento di disturbo per gli ecosistemi presenti.	- Al fine di valutare la fattibilità progettuale di questo tipo di intervento lo studio di incidenza dovrà essere corredato da indagini effettuate attraverso rilevamento diretto di grande dettaglio in relazione alla composizione floristica dell'area interessata (boschi, praterie di crinale ed affioramenti rocciosi) nonché un censimento delle specie animali di cui il sito è habitat e le specie nidificanti. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta alle specie ornitiche rupicole e quelle connesse alle praterie montane. Lo studio di incidenza e del progetto dovrà descrivere attraverso quali misure potranno essere superate le fragilità. - Il R.U. descriverà con maggior dettaglio quanto sopra. - Qualora i risultati di queste indagini mostrino la non sostenibilità dell'intervento il livello della trasformazione sarà imbitto.
RISVOLTA-VOLEGNO/SIR 3 (direttrice di collegamento di programma di interesse comunale)	*	- Il tracciato della strada va ad interessare un'area posta in relazione al SIR 3	-Il tracciato della strada dovrà essere realizzato il più possibile distante dal SIR. La valutazione della fattibilità dell'intervento dovrà essere corredata da indagini sulla flora e sulla fauna che permettano di individuare il tracciato di minore impatto. - Tale valutazione deve contenere dati relativi alle previsioni di traffico (tipologia e quantità).
COLLEGAMENTO SU CAVO (00) LEVIGLIANI M. CORCHIA SIR 3 e 6 (linea di trasporto pubblico su cavo di programma)	*	- Maggiore presenza turistica nell'Antro del Corchia. -La presenza dell'infrastruttura può creare un impatto visivo e arrecare disturbo all'avifauna	-Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche. -Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroteri ed invertebrati). -Limitazione della fruizione turistica e delle attività alpinistiche e speleologiche soprattutto nel periodo riproduttivo delle specie ornitiche nidificanti negli ambienti rupicoli.
UTOE n.1 ARNI/SIR 2-6 UTOE n.18 A/SIR 3-6 UTOE n.4 Terrinca /SIR 4 UTOE n.7 Ruosina/SIR 4 UTOE n.8 Gallena/SIR 4 UTOE n.17 Pomezana/SIR 4 (Prevalente carattere residenziale)		Nessun elemento di criticità di particolare rilevanza	Il RU prescriverà che all'interno delle UTOE siano mantenute aree di connessione ecologica anche rappresentate da coltivazioni, siepi, giardinetti contenenti vegetazione autoctona adatta per la sosta della fauna, (corridoi, aree di sosta e di alimentazione per la fauna, zone tampone).
UTOE n.3 A/SIR 3-6 (Prevalente carattere produttivo)		Non è previsto nessun intervento	Incentivare la realizzazione di connessioni ecologiche attraverso la realizzazione di aree tampone formate da < specie autoctone
UTOE n.17 A/SIR 5-6 (Prevalente carattere produttivo)		Non è previsto nessun intervento	Incentivare la realizzazione di connessioni ecologiche attraverso la realizzazione di aree tampone formate da < specie autoctone. -Perimetrazione ai sensi della L.R. 39/2000 dell'area oggetto di intervento e censimento floristico. -Valutazione dei volumi di materiale asportato per lo sbancamento, della sua destinazione (discarica o altro) e dei flussi di traffico relativi allo smaltimento di tale materiale. - Qualora i risultati di queste indagini mostrino la non sostenibilità dell'intervento il livello della trasformazione sarà imbitto. -Valutazione dei rischi nelle aree boscate limitrofe ed eventuale adozione di misure cautelative (PIT). Sistemazioni dell'intorno con piante autoctone. -Si prescrive la lo studio di incidenza dell'intervento sulla cui elaborazione il R.U. fornirà ulteriori dettagli.
UTOE n.9 E Colle del Cavallo/SIR 3-6 (Prevalente carattere produttivo di programma)	*	- Pur essendo l'area esterna ai SIR, si valuta la criticità dell'intervento in quanto significativo dal punto di vista ambientale anche poiché previsto su un rilievo boscato	-Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroteri ed invertebrati). -Limitazione della fruizione turistica e delle attività alpinistiche e speleologiche soprattutto nel periodo riproduttivo delle specie ornitiche nidificanti negli ambienti rupicoli. Sono da favorire le attività agricole che prevedano l'utilizzo dei pascoli posti in prossimità degli alpeggi, che oggi risultano abbandonati ed in via di ricolonizzazione da parte della vegetazione boschiva. In tutto il subsistema è vietata la semina di specie erbacee non appartenenti ad ecotipi locali.
Subsistema a prevalente naturalità		Maggiore fruizione da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico alpinistico e speleologico a seguito di recupero degli alpeggi o di case coloniche isolate	Incentivare la biodiversità attraverso la costituzione di aree di connessione ecologica (corridoi, aree di sosta e di alimentazione per la fauna, zone tampone) anche attraverso il recupero dell'attività agricola, anche se di piccola entità.
Subsistema agricolo interagente con i centri abitati		Aumento, se pur relativo, di aree edificate.	

Elementi di criticità e misure di mitigazione della Relazione di Incidenza al P.S.

3.4. Elementi di compatibilità del “Rapporto ambientale” del R.U.

Costituisce parte integrante e sostanziale del R.U. vigente il relativo “Rapporto ambientale” (R.A.) redatto secondo quanto indicato all’Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE concernente la “Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”. In particolare il R.A. (articolo 5 della Direttiva richiamata) rappresenta un documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano in analisi potrebbe avere sull’ambiente, nonché le ragionevoli alternative di azione perseguibili alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale interessato. Sempre in base alla Direttiva, il Rapporto ambientale “*comprende le informazioni che possono essere richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell’iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter*”. L’impostazione e le modalità di elaborazione del Rapporto, condotte in coerenza delle diverse fasi di attività con i contenuti dell’Allegato I della Direttiva europea, è sinteticamente così articolato:

- definizione del quadro generale, degli obiettivi e delle previsioni del R.U.;
- caratterizzazione del contesto ambientale di riferimento (tenendo conto del precedente R.A. che correda il P.S.);
- definizione degli obiettivi di carattere ambientale utilizzati per la valutazione del R.U. (anche in ragione delle previsioni individuate);
- individuazione dei potenziali effetti ambientali sulle risorse potenzialmente interessate dagli obiettivi specifici e dalle previsioni del R.U.;
- indicazione delle misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull’ambiente.

Nelle sue conclusioni il R.A. sostiene che, in relazione alla natura dello strumento urbanistico comunale, il R.U. pur prevedendo l’attuazione diretta di opere ed interventi da considerarsi “trasformazione del Territorio” (comprehensive della realizzazione di impianti e dotazioni territoriali), non siano ravvisabili interferenze o effetti significativi, visto che tali opere o interventi sono nella sostanza circoscritti nell’ambito del recupero del patrimonio edilizio esistente e nella nuova edificazione (in singoli lotti) ricadente comunque all’interno di aree già urbanizzate.

Dall’analisi puntuale e dalla valutazione effettuata delle previsioni di R.U., non emergono dunque significativi effetti ambientali, tali da determinare criticità o effetti rilevanti potenzialmente negativi, per le quali risulti necessario introdurre specifici indirizzi di compatibilità o misure di mitigazione e compensazione degli impatti sull’ambiente dalle stesse previsioni di R.U. potenzialmente determinabili.

E’ in questo caso da precisare che il quadro conoscitivo ambientale è costituito da una “sintesi di contesto e di impatto ambientale definita sulla base di dati ed informazioni di livello regionale” e da ulteriori elementi di approfondimento definiti e descritti a livello di area vasta e pertanto dal R.A. non si ha un quadro dello stato delle risorse e dei fattori caratterizzanti la specifica realtà comunale di Stazzema. Da questo punto di vista si rivelano più approfonditi ed interessanti i documenti relativi alla valutazione integrata dove, dopo aver fornito un elenco degli indicatori per le risorse (aria, acqua, energia, rifiuti, suolo, demografia, economia, qualità della vita) sono individuate ed evidenziate alcune specificità (in termini di vulnerabilità e criticità) della realtà comunale ed in particolare:

- l’***elevato rischio idraulico nelle aree di fondovalle*** costituisce vincolo alla trasformabilità del territorio a meno che non vengano attuati specifici interventi di messa in sicurezza per la riduzione dello stesso;
- la presenza di situazioni a ***elevato rischio di franosità nell’ambito dei nuclei e centri collinari e montani***. Questi fattori limitano fortemente la possibilità di espansioni

insediative. In genere quindi sono previsti interventi di recupero e di riqualificazione degli insediamenti esistenti. Nelle U.T.O.E. nelle quali è emersa la necessità di un maggiore dimensionamento insediativo (di norma giustificato da trend demografici positivi), il R.U. ha localizzato le nuove previsioni al margine degli insediamenti esistenti (U.T.O.E. di Terrinca – Retignano – Gallena – Ponte Stazzemeso – Mulina – Stazzema – Pomezzana – Palagnana) considerando prioritariamente gli elementi di criticità evidenziati;

- la necessità di vincolare le trasformazioni, in particolare in alcuni contesti, alla **verifica del fabbisogno idrico e alla realizzazione di sistemi e dotazioni a rete** (sia acquedotto che fognatura) e di impianti di trattamento dei reflui dotati della necessaria potenzialità per garantire un'elevata efficacia depurativa a tutela delle acque superficiali ricipienti;
- l'obbligo della redazione della specifica **“Relazione (studio) di incidenza”** ai sensi dell'articolo 15 della L.R.56/2000, verificando, in sede di screening, la significatività degli impatti e l'opportunità di approfondimento delle indagini in rapporto ai Siti individuati ai sensi della Dir 92/43/CEE come siti di importanza comunitaria potenzialmente interessati (S.I.C. e S.I.C.) e Z.P.S. “Praterie Primarie e Secondarie delle Apuane”;
- l'obbligo della **“Valutazione di impatto ambientale” (V.I.A.), per i progetti ricadenti, anche parzialmente, all'interno delle aree naturali protette e delle relative aree contigue**, ovvero all'interno dei Siti individuati ai sensi della Dir 92/43/CEE come siti di importanza comunitaria (S.I.C. e S.I.C.), ovvero all'interno di aree interessate da elementi di tutela delle risorse essenziali individuate dagli strumenti di pianificazione di ogni livello; in tali casi le soglie dimensionali indicate negli allegati sono ridotte del 50%..

Tali esigenze vengono considerate dalla valutazione inderogabili e alla base delle politiche di sviluppo territoriale espresse nell'ambito degli obiettivi del P.S. e recepite nel R.U..

A tale proposito risulta fondamentale per verificare l'efficacia della disciplina di piano il monitoraggio che assume come base minima per la misurazione degli effetti i fattori ed i parametri utilizzati nella valutazione di sostenibilità degli interventi (svolta dallo stesso R.U.), da integrarsi eventualmente con ulteriori indicatori, qualitativi e/o quantitativi, da definirsi sulla base dei nuovi elementi di conoscenza acquisiti in fase attuativa o esecutiva.

3.5. Sintesi di fattori ed elementi di interesse per la V.A.S.

Dagli elementi conoscitivi e valutativi del P.T.C., del P.S. e del R.U. (descritti ai precedenti paragrafi di questo capitolo) emergono per le diverse risorse ed i fattori ambientali individuati una serie di indicazioni sulle relative “condizioni di stato” da cui è possibile dedurre (in sintesi) eventuali condizioni di criticità, problematiche o elementi di attenzione da tenere in considerazione in questo specifico documento di valutazione. Nella tabella che segue, secondo l'articolazione in risorse e relativi fattori dedotta dai piani vigenti (proposta in forma inclusiva e tendenzialmente integrata), è pertanto riassunto lo stato delle risorse essenziali caratterizzanti il Comune di Stazzema e gli eventuali elementi di criticità da tenere in considerazione ai fini della conduzione del processo valutativo concernente la Variante al R.U.. In particolare:

Risorsa	Descrizione	Stato	Elementi caratterizzanti lo stato della risorsa e potenziali criticità in atto (riscontrate dal quadro valutativo)
1. ACQUA	1.1 Acqua e acque superficiali	☹️	-criticità della qualità delle acque del Mulina: leggermente inquinate ed inquinate nella stagione di magra (estate) rispettivamente a monte ed a valle dell'impianto di lavorazione di materiale inerte e non inquinate nella stagione di morbida (inverno) - possibili inquinamenti sul reticolo idraulico causato dal deficit depurativo -carenza e necessità della rete di monitoraggio
	1.2 Acque sotterranee	😊	- presenza di numerose sorgenti anche captate per uso idropotabile -carenza e necessità della rete di monitoraggio

			- presenza di prelievi idrici da pozzi
	1.3 Acquedotto e rete acquedottistica	☹️	-valori dell'acqua erogata limitatamente ai parametri esaminati compatibili le concentrazioni massime ammissibili stabilite -elevato consumo di acqua idropotabile procapite (362 l/ab giorno) -consumi di acqua potabile elevati e non compatibili per gli usi (necessità di utilizzo di fonti di approvvigionamento differenziate) - necessità di razionalizzazione dei consumi idrici e di utilizzo di sistemi di risparmio dell'acqua idropotabile -necessità di verifica dello stato della rete acquedottistica -presenza di tratte di rete idrica mancante e/o inadeguata -carezza e necessità della rete di monitoraggio
	1.4 Fognatura e rete fognante	☹️	-rete fognaria mancante e/o inadeguata (presente solo nelle frazioni di Vallinvetre - di tipo duale- e Cardoso- di tipo misto) -inadeguatezza dell'impianto di depurazione (deficit depurativo), in diverse frazioni del comune -necessità di depurazione e riutilizzo delle acque reflue -carezza e necessità della rete di monitoraggio
2. ARIA	2.1 Inquinamento atmosferico	☹️	- presenza di livelli di inquinamento di SOx e di NOx per abitante medio-alti le cui cause potrebbero essere diverse dal traffico veicolare - necessità di monitoraggio: si rilevano dati incongruenti tra le fonti
	2.2 Inquinamento acustico	☺️	-presenza del Piano di Classificazione Acustica (D.C.C. n° 16 del 30/03/2006) - presenza di aree industriali per circa il 10% della superficie comunale caratterizzate da elevati livelli sonori
3.SUOLO E SOTTOSUOLO	3.1 Idrografia e idrologia	☺️	-carattere torrentizio dei corsi d'acqua eccetto il torrente Cardoso/Vezza (messo in sicurezza) -presenza di sistemi carsici molto complessi che danno origine a sorgenti
	3.2Morfologia e geologia	☺️	-territorio collinare- montano (da 500 a 1800 m) caratterizzato dalla tipica tettonica a "falde" dell'Appennino Settentrionale
	3.3 Siti da bonificare	☺️	- presenza di due siti inquinati di cui va verificata la bonifica (LU048 Col dal Pruno - LU049 Ponte delle Rave)
	3.4 Cave e attività estrattive	☹️	- presenza di attività estrattive attive comportanti possibili fenomeni di degradazione - presenza di cave inattive (in numero maggiore di quelle attive) con possibili fenomeni di rischio, dissesto e pericolosità sui fronti di cava o sulle coperture sovrastanti - presenza di azioni di controllo da parte del parco
	3.5 Uso del suolo	☺️	-abbandono delle superfici agricole - abbandono di prati e pascoli alle quote più elevate - abbandono delle aree agricole limitrofe ai borghi storici
	3.6 Vulnerabilità della falda	☺️	- elevata vulnerabilità ma con rischio basso (scarsa attività antropica) dato essenzialmente dalle attività di escavazione
	3.7 Rischio idraulico	☺️	- aste fluviali principali in sicurezza idraulica (alluvione del 1996) - presenza di alcune zone ad elevato rischio idraulico nelle aree di fondovalle - necessità di opere idrauliche di mantenimento e consolidamento per le situazioni a rischio
	3.8 Rischio geomorfologico	☹️	- presenza diffusa di dissesti, frane, fenomeni erosivi - situazioni a elevato rischio di franosità nelle frazioni e nuclei minori collinari e montani
	3.9 Sismicità;	☺️	- zona 3 a sismicità bassa
	3.10 Difesa del suolo	☹️	- necessità di ripristino, introduzione e mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali - necessità di un adeguato sistema di monitoraggio e interventi di prevenzione nelle zone a più elevato rischio geomorfologico (dissesti, frane e fenomeni erosivi)

4. ECOSISTEMI DI FLORA E FAUNA	4.1 Flora e vegetazione	😊	-alto valore naturalistico ed ecologico di alcune aree
	4.2. Aree naturali protette	😊	-presenza di siti di elevato valore naturalistico e ambientale (SIC, Parco Regionale delle Alpi Apuane) in cui gli eventuali interventi vanno adeguatamente valutati (vedi valutazione di incidenza)
	4.3. Incendi	😐	-comune a rischio particolarmente elevato per lo sviluppo degli incendi boschivi -presenza di diverse aree percorse dal fuoco
5. RIFIUTI	5.1 Produzione e raccolta rifiuti	😐	- difficoltà delle modalità di conferimento e raccolta, anche differenziata, dei rifiuti (dispersione territoriale) - necessità di revisione dell'ubicazione della stazione ecologica temporanea in località Retignano o individuazione di una ubicazione alternativa
6. ENERGIA	6.1 Energia elettrica	😐	- carenza di impianti di produzione da fonti di energie rinnovabili - necessità di valutazione dell'uso potenziale di risorse energetiche rinnovabili
	6.2 Gas naturale	😐	- carenza di dati
7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	7.1 Elettrodotti	😊	- non risultano essere presenti elettrodotti ad alta tensione
	7.2 SRB per telefonia mobile	😊	- presenza di poche antenne SBR - previsione di un'antenna per la radiodiffusione sonora in tecnica digitale (Banda UHF – L a 808 m.s.l.m) - necessità di una attività di pianificazione per la localizzazione delle antenne SBR
8. ASSETTO PRODUTTIVO ED ECONOMICO	8.1 Aziende a rischio d'incidente rilevante e Aziende Insalubri	😐	- necessità di individuazione e classificazione delle aziende insalubri al fine di una eventuale rilocalizzazione - presenza di un'azienda a rischio di incidente rilevante azienda Lazzeri - a Pontestazzemese (eventuale necessità di rilocalizzazione). - mancanza di dati sulle aziende insalubri - recente intensificarsi dell'impiego di nuove tecnologie nelle attività estrattive nelle Alpi Apuane
9. DINAMICHE SOCIO DEMOGRAFICHE	9.1 Popolazione e demografia	😊	- andamento delle dinamiche demografiche sostanzialmente stabile (dopo periodi di crisi strutturale)
	9.2 Alloggi e abitazioni	😊	- carenza di alloggi per E.R.P.

Le condizioni di stato e gli elementi di criticità delle risorse essenziali caratterizzanti il territorio di Stazzema è sintetizzato secondo i seguenti giudizi qualitativi che costituiscono la base di riferimento entro cui delineare i possibili effetti della Variante al R.U. di che trattasi:

- 😊 Condizioni di stato più che soddisfacenti e con elementi di criticità sostanzialmente assenti
- 😐 Condizioni di stato soddisfacenti e con elementi di criticità facilmente mitigabili
- 😞 Condizione di stato insoddisfacenti e con elementi di criticità a livelli di attenzione

4. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE AL R.U.

4.1. Contenuti, articolazione e forma del R.U. vigente

Il Regolamento Urbanistico (R.U.) di Stazzema, approvato ai sensi della ex L.R. 1/2005, con deliberazione di C.C. n. 32 del 12/07/2010, costituisce il sistema normativo di natura prescrittiva per il raggiungimento degli obiettivi strategici, di cui all'articolo 3 delle Norme di Attuazione di P.S. vigente (si veda il precedente capitolo 3). Oltre alle elaborazioni di quadro conoscitivo e valutativo il R.U. è costituito dai seguenti elaborati del quadro propositivo

(progettuale), aventi valore ed efficacia conformativa del regime dei suoli:

- Tavola 1 e 1bis - Struttura degli Spazi Urbani (scala 1:5.000)
- Tavola 1a e 1b - Struttura degli Spazi Urbani (scala 1:10.000)
- Tavola 2 – Mappa dell'Accessibilità Urbana (scala 1:5.000)
- Relazione;
- Norme di Attuazione (N.T.A.).

Sono parte integrante e sostanziale del R.U. le indagini geologico tecniche, redatte ai sensi dell'articolo 62 della ex L.R. 1/2005 e in applicazione delle disposizioni di cui alla D.P.G.R. 26R/2007, comprendenti in particolare la "Carta della fattibilità geomorfologica sismica ed idraulica delle U.T.O.E." cui corrisponde l'apposito allegato alle N.T.A. denominato "Tutela dell'integrità fisica del territorio".

Il R.U., sulla base degli approfondimenti effettuati dal proprio Quadro conoscitivo, individua la seguente articolazione (zonizzazione – articolo 6 e articolo 21 delle N.T.A.) che trova indicativamente corrispondenza e riscontro nelle cartografie in scala 1:5.000 (tavola 1 e 1bis precedentemente richiamate):

Territorio rurale (esterno alle U.T.O.E.).

a) *Sub Sistema a prevalente naturalità:*

- *Territorio a prevalente naturalità di crinale (articolo 7);*
- *Territorio a prevalente naturalità diffusa e di interesse agricolo (articolo 8);*

b) *Sub Sistema agricolo interagente con i centri abitati:*

- *Territorio di interesse agricolo collegato al Sistema Insediativi Storico (articolo 9);*

Territorio urbano (interno alle U.T.O.E.).

a) *Insedimenti:*

- *Insedimento di matrice storica (articoli 25, 26 e 28);*
- *Insedimento residenziale recente (articolo 33);*
- *Insedimento residenziale (di progetto) in formazione (articolo 34 e 35);*
- *Insedimento industriale di riconversione (articolo 36);*
- *Insedimento produttivo (consolidato) recente (articolo 38)*
- *Insedimento produttivo (di progetto) in formazione (articolo 40);*
- *Insedimento terziario – Zone a normativa speciale (articolo 42, assente in carta);*
- *Area a campeggio di progetto di Retignano – UTOE 6/7 (articolo 43)*
- *Distributori carburante (articolo 44).*

b) *Servizi e attrezzature:*

- *Attrezzature e i servizi pubblici(articolo 53);*
- *Verde pubblico e sportivo esistente e di progetto (articoli 55 e 56);*
- *Verde pubblico (articolo 56);*
- *Parcheggi esistenti e di progetto (articolo 57)*
- *Parco nazionale della pace di Sant'Anna.*

All'interno del territorio rurale vengono inoltre riconosciuti, in funzione delle loro caratteristiche morfologiche, di uso del suolo, paesaggistiche, insediative, ambientali, culturali e della presenza del presidio antropico, le seguenti ulteriori articolazioni, a cui corrispondono specifici riferimenti nel testo normativo:

Territorio a prevalente naturalità di crinale, al cui interno si riconoscono:

- *Aree di crinale;*
- *Aree boscate;*

Territorio a prevalente naturalità diffusa e di interesse agricolo, al cui interno si riconoscono:

- *Aree boscate;*
- *Aree a prato pascolo e di interesse agricolo;*
- *Aree delle attività estrattive (Cave attive, Aree contigue di cava del Parco delle Alpi Apuane, Area cava Francia);*

Territorio di interesse agricolo collegato al Sistema Insediativo Storico, al cui interno si riconoscono le seguenti Aree:

- *Aree agricole (ovvero sistema agricolo collegato al sistema insediativo);*
- *Aree agricole dei terrazzamenti e di controllo dei caratteri del paesaggio collegate agli insediamenti di antica formazione;*

Sono inoltre individuati all'interno del territorio rurale gli edifici di valore storico – architettonico, per i quali si applica la disciplina specifica di raccordo con quella dell'insediamento urbano.

La disciplina del R.U. comprende le disposizioni relative alle **“Infrastrutture di comunicazione”** (articoli da 46 a 52) che articola le norme secondo la seguente articolazione:

- *Percorsi pedonali, ciclabili, percorsi storici (articolo 49);*
- *Piazze pedonali (articolo 50);*
- *Infrastrutture viarie esistenti (articolo 51);*
- *Viabilità di nuova previsione (articolo 52).*

La disciplina del R.U. si compone infine (articoli da 65 a 77) delle disposizioni concernenti i vincoli igienico - sanitari e le disposizioni di carattere sovraordinato (comprendenti le norme relative a: vincolo cimiteriale, fasce di rispetto dalla viabilità, vincolo idrogeologico e forestale, vincolo di rispetto delle risorse idriche destinate al consumo umano, fasce di rispetto dagli elettrodotti e dai metanodotti, aree a rischio di incidente rilevante), quelle concernenti il rispetto delle disposizioni del P.A.I. e la fattibilità degli interventi in ragione delle indagini geologico tecniche (Tutela dell'integrità fisica del territorio), le disposizioni relative alle aree e bacini estrattivi con relativi ambiti di pertinenza le indicazioni per la perimetrazione dei centri abitati.

Più di recente, con Deliberazione C.C. n° 45 del 27.10.2014, è stata anche approvata una **“Variante esclusivamente normativa al R.U.”** finalizzata all'introduzione di specifici correttivi e modifiche di modesta entità allo strumento urbanistico. In particolare si è trattato di una variante finalizzata a favorire la concreta e fattiva utilizzazione e attuazione delle disposizioni già definite nel R.U. che presentavano problematicità e difficoltà riscontrate nella gestione ordinaria e nella formulazione e costruzione dei titoli abilitativi. In questo quadro si sono inoltre voluti correggere errori materiali, refusi di stampa ed errori sintattici presenti nel testo normativo, oltre ad introdurre quei correttivi ritenuti utili alla corretta applicazione delle norme in forza dell'esperienza maturata in fase di gestione del R.U. e/o in conseguenza di sopravvenute nuove norme regolamentari e legislative.

Fermo restando il rispetto delle disposizioni e della disciplina (statutaria e strategica) del P.S. vigente, la variante al R.U. si è sostanziata mediante la formulazione (quadro progettuale) di proposte di emendamento, modifica ed integrazione del solo testo normativo (norme tecniche di attuazione), senza pertanto incidere e/o modificare gli altri elaborati di piano con particolare riguardo alle cartografie di quadro propositivo e alle conseguenti previsioni urbanistiche in esse contenute. In questo quadro si è anche provveduto a suddividere il testo normativo (senza modifica all'ordine dell'indice complessivo) in diversi capi in modo da favorire le modalità di lettura dei diversi articoli. Sono stati in particolare obiettivi specifici della Variante (esclusivamente normativa) al R.U. vigente (si veda per maggiori informazioni gli elaborati della suddetta variante):

- a) L'introduzione nelle disposizioni generali di disposizioni volte ad assicurare il corretto raccordo interpretativo tra norme del R.U. e norme del Regolamento edilizio (R.E.), nonché tra la disciplina del R.U. e la disciplina pianificatoria e autorizzativa del Parco regionale delle Alpi Apuane ed anche sui criteri interpretativi e sul valore conformativo degli elaborati cartografici (quadro conoscitivo e quadro propositivo). In questo quadro sono state anche corrette, in ragione dei mutati riferimenti normativi, le definizioni concernenti le modalità di attuazione del R.U. e dei conseguenti titoli abilitativi.
- b) Il riallineamento e la correzione dell'errata corrispondenza tra la zonizzazione indicata nella cartografia e la corrispondente definizione degli articoli del testo normativo, con particolare riferimento all'articolazione delle zone appartenenti al “territorio rurale”.
- c) La correzione e l'integrazione delle disposizioni concernenti il territorio rurale (territorio a

prevalente naturalità di crinale, territorio agricolo a naturalità diffusa e di interesse agricolo, territorio di interesse agricolo collegato al sistema insediativo) con specifico riferimento a:

- la modifica delle disposizioni regolanti i parametri degli interventi ammissibili sul patrimonio edilizio esistente (P.E.E.) e in relazione alle diverse potenziali destinazioni funzionali degli immobili;
 - la correzioni di alcuni errati rimandi a specifiche parti del testo normativo riguardanti le prescrizioni relative alle caratteristiche degli interventi sul patrimonio edilizio esistente (P.E.E.) e il contestuale reinserimento nelle norme del corretto raccordo alle disposizioni prescrittive riportate in altre parti della disciplina di piano;
 - il riordino dei contenuti concernenti gli interventi di nuova edificazione in territorio rurale (nuovi edifici a destinazione rurale, annessi agricoli e manufatti precari);
 - la corretta definizione delle modalità di attuazione e dei contenuti abilitativi del Programma aziendale di miglioramento agricolo e ambientale (P.A.M.A.A) secondo le ultime indicazioni regolamentari e di legge.
- d) La riconsiderazione di alcune specifiche prescrizioni tipologiche concernenti gli interventi pertinenziali con l'introduzione di conseguenti specifici raccordi con le norme del Regolamento edilizio (R.E.).
- e) L'abrogazione di alcuni articoli che non risultavano corrispondenti alla corretta rappresentazione cartografica del R.U., ovvero risultavano di difficile e problematica applicazione, lasciando al contempo potenziali margini di discrezionalità all'applicabilità operativa delle relative disposizioni.
- f) La revisione e l'integrazione delle disposizioni concernenti l'insediamento urbano (articoli 21 e 28) con specifico riferimento a:
- la correzione dell'errata corrispondenza tra definizioni indicate in cartografia dell'articolazione in zone dell'insediamento urbano e corrispondenti definizioni riportate negli articoli del testo normativo;
 - la modifica delle disposizioni regolanti i parametri degli interventi ammissibili sul patrimonio edilizio esistente (P.E.E.);
 - la riconsiderazione e ricalibratura di alcune specifiche prescrizioni tipologiche che risultavano eccessivamente di dettaglio e tipicamente rimandabili a appropriate disposizioni del Regolamento edilizio (R.E.);
 - l'introduzione di una specifica norma concernente le modalità di intervento nel caso di edifici crollati o alla stato di rudere, con la conseguente indicazione delle possibilità di intervento da parte della pubblica amministrazione in caso di inerzia dei proprietari;
 - l'introduzione di una specifica norma concernente la bioedilizia e l'uso di fonti energetiche rinnovabili, con prescrizioni generali ed indicazioni operative da dettagliare eventualmente nel R.E..
- g) L'introduzione del corretto riferimento alla ricorrente disposizione concernente le norme di fattibilità geologico tecnica degli interventi, erroneamente allegata al testo normativo, con rimando agli specifici allegati (tutela dell'integrità fisica del territorio).

La variante, per la sua natura esclusivamente normativa, non ha invece interessato le previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia già localizzate dal R.U. e pertanto non ha prodotto effetti sul dimensionamento dello stesso R.U. e conseguentemente sulle "dimensioni massime sostenibile degli insediamenti" stabilite dal P.S. (complessivi e per U.T.O.E.), così come sulla dotazione complessiva degli standard urbanistici complessivi e per U.T.O.E.. Ha invece contribuito al miglioramento dei contenuti di coerenza e conformità al disciplina del P.S. vigente, garantendo la contempo, nel recepire specifiche indicazioni regolamentari e normative, alla corretta declinazione delle disposizioni regionali alla scala locale (comunale).

4.2. Finalità, obiettivi e azioni conseguenti(previsioni) della Variante al R.U.

La Variante al R.U. (in attesa della complessiva redazione dei nuovi strumenti urbanistici

previsti dalla L.R. 65/2014 e stante la recente variante di natura normativa) ha lo scopo prioritario di verificare la fattibilità, la compatibilità e la conformità delle principali previsioni di trasformazione urbanistica e territoriale (nuova edificazione e ristrutturazione urbanistica) ad oggi decadute (ai sensi di legge) e di procedere conseguentemente alla loro eventuale conferma, ovvero modifica o stralcio, anche in esito a puntuali proposte e manifestazioni di interesse formulate da singoli cittadini.

Al contempo si tratta di procedere all'individuazione, ovvero all'adeguamento e/o integrazione di previsioni e perimetrazioni di aree d'interesse generale (verde, attrezzature, impianti, parcheggi, ecc.) in ragione delle mutate esigenze di standard urbanistici e spazi pubblici, anche in risposta ad esigenze di natura operativa riscontrate nell'ambito dell'attività amministrativa e degli uffici tecnici comunali. Si tratta anche di localizzare correttamente alcune opere ed interventi concernenti l'adeguamento della viabilità e delle urbanizzazioni primarie al fine di migliorare l'accessibilità di alcuni centri abitati.

Si tratta infine di recepire nell'ambito della strumentazione urbanistica comunale previsioni e perimetrazioni di natura sovraordinata, con particolare riferimento alla localizzazione dei "Bacini estrattivi della Alpi Apuane" (soggetti a piano attuativo), ai sensi del P.I.T. con valenza di P.P.R.. In questo quadro si prevede inoltre di procedere con l'aggiornamento del quadro conoscitivo del P.T.C. in applicazione dell'articolo 60 della relativa disciplina, con la corretta deperimetrazione delle "Aree di pertinenza fluviale" anche in ragione degli interventi e delle opere di messa in sicurezza idraulica del torrente Vezza nel frattempo definitivamente realizzati.

Tenendo a riferimento quanto precedentemente descritto e fermo restando il rispetto delle disposizioni e della disciplina (statutaria e strategica) del P.S. vigente (sinteticamente descritto al precedente capitolo 3) e l'efficacia del P.I.T. con valenza di P.P.R. (sinteticamente descritto al precedente capitolo 2), la variante al R.U. si sostanzia come variante ordinaria (ai sensi degli articoli 17, 18 e 19 della L.R. 65/2014) con modifiche ed integrazioni alle previsioni indicate nella cartografia del piano (sia di quadro conoscitivo che propositivo) e alla corrispondente disciplina (quindi con proposte di emendamento, modifica ed integrazione del testo normativo).

La variante di che trattasi si configura come ordinaria (pertanto non semplificata) in quanto determina la variazione e la modifica di previsioni anche comportanti impegno di suolo in aree esterne al perimetro del territorio urbanizzato individuato in via transitoria (ai sensi dell'articolo 224 della L.R. 65/2014) secondo la disciplina e le indicazioni del P.S. vigente (si veda la riguardo quanto descritto al precedente capitolo 3). L'intero territorio infatti è classificato ed individuato dal P.S. vigente quale area ad "esclusiva o prevalente funzione agricola".

In forma necessariamente sintetica sono obiettivi generali e conseguenti azioni della Variante al R.U.:

- a) Recepimento della disciplina concernente i "Bacini estrattivi delle Apuane", soggetti a piani attuativi ai sensi dell'articolo 113 della L.R. 65/2014, in applicazione delle specifiche disposizioni dell'Allegato 5 del P.I.T. con valenza di P.P.R., con contestuale introduzione di disposizioni normative volte a garantire il rispetto e il raccordo con la pianificazione sovraordinata. In questo quadro si tratta anche di recepire la disciplina concernente le "Aree estrattive del Cardoso" in attuazione di provvedimenti amministrativi regionali e comunali vigenti e/o già approvati.
- b) Implementazione del quadro conoscitivo del P.T.C. vigente, in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 60 (aree di pertinenza fluviale) con la presa d'atto dei lavori e delle opere di messa in sicurezza idraulica realizzate sul torrente Vezza, con particolare riferimento alla definitiva deperimetrazione dell'area entro cui ricadono le previsioni di "*Insedimento produttivo di progetto*" (P.I.P.) di Colle del Cavallo, con la contestuale integrazione delle disposizioni normative secondo le "linee di indirizzo" definite con Deliberazione di Consiglio Comunale (si veda al riguardo anche il successivo capitolo 8).
- c) Revisione complessiva delle previsioni cartografiche e conseguenti disposizioni normative concernenti gli "*Insedimenti residenziali di progetto*" (destinate ad interventi di nuova edificazione residenziale), attualmente decadute in forza delle disposizioni di legge. In questo quadro secondo quanto indicato in via preliminare nell'appendice "A" al presente

documento, tenendo conto delle attività di comunicazione e partecipazione in parte già avviate dal Comune, si prevede la sola conferma di 3 aree (lotti n. 3, 4, 8), l'abrogazione di 5 aree (lotti n. 1, 2, 6, 7, 9) e la presa d'atto dell'avvenuta attuazione di 1 area (lotto n. 10), anche in esito alla presentazione, ovvero alla rinuncia alla presentazione di specifiche manifestazioni di interesse e in ragione di quanto già pianificato con la Variante normativa al R.U. (di cui si da conto al precedente capitolo 4). Per le aree che si intendono abrogare la Variante al R.U. prevede pertanto la nuova destinazione urbanistica come aree classificate "*Sistema agricolo collegato al sistema insediativo*".

- d) Abrogazione delle previsioni cartografiche e conseguenti disposizioni normative concernenti gli "*Insedimenti residenziali in formazione*" (destinate ad interventi di nuova edificazione residenziale mediante Piano di Lottizzazione), attualmente decadute in forza delle disposizioni di legge. In particolare secondo quanto indicato in via preliminare nell'appendice "B" al presente documento, tenendo conto delle attività di comunicazione e partecipazione in parte già avviate dal Comune, l'abrogazione di dette aree risulta giustificata anche in esito alla rinuncia alla presentazione di specifiche manifestazioni di interesse e in ragione di quanto già pianificato con la Variante normativa al R.U. (di cui si da conto al precedente capitolo 4). Per le suddette aree la Variante al R.U. prevede pertanto la nuova destinazione urbanistica come aree classificate "*Sistema agricolo collegato al sistema insediativo*".
- e) Abrogazione delle previsioni cartografiche e conseguenti disposizioni normative concernenti le "*Aree industriali di riconversione*" (destinate ad interventi di ristrutturazione urbanistica prevalentemente residenziale, mediante previo Piano Attuativo), attualmente decadute in forza delle disposizioni di legge. In particolare secondo quanto indicato in via preliminare nell'appendice "C" al presente documento, tenendo conto delle attività di comunicazione e partecipazione in parte già avviate dal Comune, l'abrogazione di dette aree risulta giustificata anche in esito alla rinuncia alla presentazione di specifiche manifestazioni di interesse. Per le suddette aree la Variante al R.U. prevede pertanto la presa d'atto degli insediamenti e delle funzioni artigianali esistenti con l'individuazione di aree classificate "*Insedimento produttivo consolidato*".
- f) Modifica alle previsioni cartografiche con l'introduzione e la localizzazione di limitate previsioni di adeguamento, miglioramento ed integrazione della viabilità e dei parcheggi esistenti (*Aree per parcheggio pubblico*), con particolare riferimento a piccole tratte di raccordo e/o di accesso alle aree di parcheggio in località Iacco e in frazione Stazzema. In questo quadro si prevede inoltre la localizzazione di ulteriori previsioni volte a migliorare gli elementi di accessibilità (*Percorsi pedonali, ciclabili e percorsi storici*) con particolare riferimento ad un passaggio pedonale in loc. Bucone nella stessa frazione di Stazzema e all'adeguamento e consolidamento della viabilità vicinale nella stessa loc. Iacco (oggetto di interventi promossi dal Consorzio di Bonifica).
- g) Incremento delle previsioni per "*Aree a verde pubblico e verde sportivo*" nella Frazione di Levigliani, mediante la localizzazione di un nuovo spazio aperto e il contestuale ampliamento delle altre previsioni già esistenti.
- h) Correzioni e modifiche puntuali, anche in esito a specifiche da manifestazioni di interesse pervenute e/o rilevate nell'ambito dell'attività amministrative dell'ufficio tecnico, alle cartografie in riferimento alla classificazione degli insediamenti esistenti. In particolare, anche tenendo conto dei materiali documentali prodotti (cartografie catastali ottocentesche), si tratta di introdurre la corretta classificazione di "*Insedimento di matrice storica*" in luogo di "*Insedimento residenziale recente*", con la relativa perimetrazione cartografica degli spazi pertinenti e l'attribuzione della necessaria classificazione tipologica ai fini delle modalità di applicazione delle diverse categorie di intervento ammesse.
- i) Modifica e variazione alle disposizioni normative concernenti il territorio rurale ed in particolare il "*Territorio a prevalente naturalità diffusa e di interesse agricolo - Aree boscate*", con l'introduzione di norme volte ad assicurare la realizzazione degli interventi di gestione e manutenzione forestale in applicazione della L.R. 39/2000 (Legge forestale della